

Dalle Lamentazioni spunta un rotolo segreto sul Messia

di Alessandro Conti Puorger

La Megillah delle Lamentazioni

Nella terza parte della Bibbia ebraica o Tanak, detta i *Ketubim* o Agiografi, costituita di 12 libri, assieme ai Salmi, Proverbi, Giobbe, Daniele, Esdra, Neemia e Conache (1 e 2 considerati unico libro) sono compresi anche cinque *megillot* o rotoletti: il Cantico dei Cantici, Rut, Ester, l'Ecclesiaste o Qoèlet e le Lamentazioni.

Il nome usato, infatti, per ciascuno di quei cinque rotoli è *megillah*, perché letti in sinagoga da rotoli separati.

Di quattro di quei cinque testi mi sono già interessato e precisamente in:

- www.bibbiaweb.net/lett018s.htm del “Cantico dei Cantici”;
- www.bibbiaweb.net/lett014s.htm di Rut con “La perla nascosta nel rotolo di Rut del canone ebraico”;
- www.bibbiaweb.net/messia.htm con articolo in pdf su “Ester, un libro che ... nasconde l'epopea del Messia”;
- www.bibbiaweb.net/lett028s.htm “Qoèlet o Ecclesiaste, una strana megillah nella Bibbia”.

Il risultato riportato in quegli articoli, come si può verificare, conferma integralmente l'idea di “Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche” in www.bibbiaweb.net/stren05a.htm sulla funzione delle lettere ebraiche di fornire da sole anche ideogrammi che costituiscono perciò icone di concetti in grado di costituire una criptazione dei testi.

Quei rotoletti decriptati con metodo, regole e criteri che ho riportato in “Parlano le lettere” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm hanno, infatti, dato luogo a pagine e pagine di 2° livello sull'epopea del Messia.

E' giunto il momento per me di andare a scrutare la quinta di quelle megillot, il libro delle Lamentazioni, così chiamato perché ha le caratteristiche redazionali in forma poetica di lamentazione funebre.

Il nome Lamentazioni, infatti, riflette il greco **Θρῆνοι** - *thrénoi*, e il latino *Treni* o *Lamentationes*, traduzioni della definizione del termine *Kinot* nel Talmud Babilonese (Brava Batra 14b) che appunto significa “canti funebri”.

Sono quelle nelle Lamentazioni un lamento sulla caduta di Gerusalemme e sulla distruzione del Tempio nel 587/586 a. C. ad opera dei Babilonesi.

I fatti a cui si riferiscono quei lamenti, in modo stringato, ma esaustivo, sono raccontati così in 2 Re 25.

Assedio di Gerusalemme (ved. Geremia 39, 1-7; 52, 3.11; 2 Cronache 36,13)

- “Nel nono anno del regno di Sedecia, il giorno dieci del decimo mese, Nabucodonosor arrivò sotto Gerusalemme con tutto il suo esercito. Le truppe si accamparono di fronte alla città e le costruirono attorno dei terrapieni. L'assedio durò fino all'undicesimo anno del regno di Sedecia. In quell'anno si esaurirono le scorte di viveri della città, e la fame divenne insopportabile per la popolazione. Il giorno nove del quarto mese, i Babilonesi aprirono una breccia nelle mura della città. Tutti i soldati che erano a difesa della città cercarono di fuggire durante la notte. Passarono attraverso la porta tra le due mura, che si apre sul giardino del re. Nonostante l'assedio dei Babilonesi, il re si diresse verso la valle del Giordano. Ma l'esercito babilonese lo inseguì e lo raggiunse nella pianura vicino a Gerico. Tutti i suoi soldati si erano dispersi e lo avevano abbandonato. I Babilonesi lo fecero prigioniero e lo condussero dal re di

Babilonia, che allora si trovava nella città di Ribla. Qui fu pronunciata la sentenza contro di lui. Uccisero i figli di Sedecia sotto gli occhi del padre. Nabucodonosor gli fece poi cavare gli occhi, lo fece legare con una doppia catena di bronzo e lo fece condurre in Babilonia.” (2 Re 25,1-7)

Distruzione del tempio (ved. Geremia 39, 8-10; 52, 12-27; 2 Cronache 36, 17-21)

“Nell'anno diciannovesimo del regno di Nabucodonosor re di Babilonia, il giorno sette del quinto mese, Nabuzardan ministro del re di Babilonia e comandante delle guardie entrò in Gerusalemme. Fece incendiare il tempio, il palazzo reale e le case di Gerusalemme, soprattutto quelle più grandi. Le truppe babilonesi, agli ordini del comandante delle guardie Nabuzardan, demolirono completamente le mura che circondavano Gerusalemme. Nabuzardan deportò la popolazione che era rimasta in città, sia quelli che erano passati dalla parte del re di Babilonia, sia il resto del popolo. Lasciò invece in Giuda la gente più povera, perché coltivasse le vigne e i campi. I Babilonesi fecero a pezzi le colonne di bronzo, i carrelli e la vasca di bronzo detta "il Mare", che si trovavano nel tempio, e portarono il metallo in Babilonia. Presero anche i vasi per la cenere, le palette, gli smoccolatoi, i mestoli e tutti gli altri oggetti di bronzo usati per il servizio del tempio. Il comandante delle guardie portò via anche i bracieri e le bacinelle d'oro e d'argento. Il peso del bronzo impiegato da Salomone per costruire le due colonne, la vasca chiamata "il Mare" e i carrelli per il tempio è incalcolabile. Le due colonne erano alte circa nove metri ciascuna, ed erano sormontate da un capitello alto circa un metro e mezzo. Tutto intorno ai capitelli c'erano intrecci e decorazioni a forma di melagrane. Il tutto era di bronzo, e le decorazioni erano uguali per le due colonne.” (2 Re 25,8-17)

Deportazione del popolo di Giuda in Babilonia (ved. Geremia 52, 24-30)

“Il comandante delle guardie prese prigionieri Seraia, capo dei sacerdoti, il sacerdote Zofonia, suo aiutante, e tre custodi dell'ingresso del tempio. Da Gerusalemme portò via prigionieri anche un responsabile delle truppe, cinque dei più stretti collaboratori del re che erano in città, l'alto funzionario incaricato di arruolare i soldati e sessanta personaggi importanti che si trovavano a Gerusalemme. Nabuzardan, comandante delle guardie, li prese e li condusse dal re di Babilonia a Ribla, nella regione di Camat. Qui il re li fece uccidere. Così la gente di Giuda fu deportata lontano dalla sua terra.” (2 Re 25,18-21)

La Bibbia greca e la Volgata situano il libro delle Lamentazioni dopo quello del profeta Geremia, che ne è considerato l'autore per quanto detto dal 2° libro delle Cronache (35,25): *“Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti.”*

Alcuni però ritengono che quei lamenti citati dal 2° Cronache siano quelli compresi nel libro del profeta e alcuni critici sottolineano che in più parti le Lamentazioni divaricano dal modo di pensare dell'autore del libro di Geremia così come si ricava dal libro omonimo.

Ad esempio, infatti, lo sperare nel soccorso egiziano ed il lodare Sedecia come si ricava da Lam 4,17-20 sono inconciliabili confrontati con Ger 2,18.36; 37,5.8, e con la figura di Geremia.

L'autore delle Lamentazioni pare però essere stato proprio testimone oculare della desolazione di Gerusalemme dopo l'ingresso dei babilonesi e la distruzione del Tempio.

La data più probabile del libro pare, così, doversi collocare dopo il 587 a. C., ma prima dell'editto di Ciro 538 a. C. che aprì la via del ritorno.

L'autore, che impersona un cittadino anonimo di Gerusalemme, medita sul riconoscimento dei propri errori il che lo porta a ritenere che, comunque, un cambiamento del cuore è capace di rivolgere in misericordia l'ira di Dio.

Per l'autore, infatti, sono stati i peccati a portare i Giudei alla deportazione ed all'esilio, ma sarà il pentimento a risvegliare la misericordia di Iahwèh.

La tradizione ebraica ritiene che Dio stesso abbia recitato il libro delle Lamentazioni, sia per il peccato di Adamo per la cacciata dal Paradiso terrestre, sia per la distruzione di Gerusalemme e vedremo poi perché.

Di fatto l'ebraismo canta questa megillah in sinagoga in tono malinconico nel giorno del 9 di Av, *thisha ben Av*, che ricorda la distruzione del Tempio, sia del 1° ad opera dei babilonesi che del 2° ad opera dei romani.

Quello è giorno da ricordare in lutto e digiuno stretto.

Nella notte si dorme con un sasso sotto al cuscino e non ci si siede fino a mezzogiorno e non si studia nemmeno la Torah, perché ciò porterebbe gioia.

Nelle sinagoghe parate a lutto, in atmosfera triste, seduti a terra a lume di candela, si recitano preghiere e lamenti ispirati alla rovina del Tempio di Gerusalemme e all'esilio del popolo ebraico.

Il Salmo 137 al riguardo è esemplare: *"Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion..."*

Per la tradizione ebraica nella distruzione ci sono i semi della redenzione e questa data verrà nel mondo il Messia nella gloria; il mese corrisponde al luglio-agosto, sotto il segno del Leone, quinto mese del calendario lunare ebraico contando dal mese dell'esodo, quello cioè di Nisan della Pasqua.

In questa giornata gli ebrei usano libri liturgici particolari che vengono gettati a fine liturgia a segno di fiducia nell'avvento messianico.

Avranno la gioia di vedere Gerusalemme ricostruite solo coloro che abbiano partecipato alle manifestazioni di lutto che si tengono a Tishà Be-Av, da qui il rituale dei pellegrini di piangere sul muro orientale del Tempio, il famoso muro del pianto.

E' ritenuto che fu nella notte del nove di Av che nel deserto gli ebrei piansero alle notizie degli esploratori della terra promessa (Numeri 14), ma Dio per la loro mancanza di fede li punì ritardando di 40 anni l'ingresso nella terra promessa.

La Chiesa Cattolica usa le Lamentazioni nella settimana santa per sottolineare la passione di Cristo, cioè la distruzione del nuovo Tempio per il cristianesimo.

Prendere atto degli errori.

Il tema sintetico di ciascuno dei cinque capitoli delle Lamentazioni è il seguente:

- **Capitolo I** sulla desolazione di Gerusalemme dopo la conquista dei Babilonesi (586 d.C.); l'autore prende su sé l'umiliazione di Gerusalemme e si identifica col popolo sotto il giudizio di Dio.

Le sventure che Geremia aveva annunciate sono giunte.

Gerusalemme non trova più nessuno che l'aiuti e la consoli (Lam 1,2.7.9.17.21).

"O voi, che passate di qui, mirate, guardate, se v'è dolore pari al mio dolore!" esclama Gerusalemme nella sua calamità (Lam 1,12) e riconosce di aver pienamente meritato ciò che le è accaduto (Lam 1,18).

- **Capitolo II** prende atto che le ammonizioni divine si sono adempiute.

Quanto accaduto è visto come opera del Signore e di Lui solo. Gerusalemme contempla del suo disastro.

Re, sacerdoti e profeti sono prigionieri o uccisi, il culto abolito, l'altare e il santuario contaminati, devastati, le sue mura in rovina. Gli oggetti preziosi portati a Babilonia, persino l'arca sparisce.

La rovina è “larga come il mare”. (Lam 2,18)

Pur se re, principi, sacerdoti e falsi profeti (Lam 2,14) e la maggior parte del popolo, l’hanno meritato molti sono quelli che da innocenti ne soffrono, lattanti, vecchi e bambini (Lam 2,11.19.21).

- **Capitolo III**, il centrale, considera, nonostante tutto, il perdurare dell’amore di Dio; l’autore prende su sé le iniquità del popolo “Io sono l’uomo che La sua fiducia e la sua speranza tendono a venir meno (Lam 3,18), ma afflitto (Lam 3,21) cerca soccorso presso di Colui stesso che lo colpisce, perché “non è volentieri ch’Egli umilia ed affligge i figliuoli degli uomini” (Lam 3,33).

E’ buona cosa è per l’uomo portare il giogo “nella sua giovinezza” (Lam 3,27) imparare obbedienza e sottomissione da fanciullo, per prepararsi ad accettare nella vita l’autorità del Signore.

V’è la cosciente constatazione di chi geme sotto il peso dei suoi peccati ma ha realizzato ciò che il Signore ha fatto per lui.

- **Capitolo IV**, Sion punita, figurata da una donna folle per il dolore in cui c’è il lamento (Lam 4,20) “sull’unto del Signore”.

Gerusalemme al tempo della sua prosperità era brillante.

I figli di Sion erano stimati simili oro fino è passato alla prova del fuoco, tutto è stato consumato, solo il vero oro vi resiste.

Crudeltà (Lam 4,3), mancanza di compassione (Lam 4,4), egoismo con atti abominevoli (Lam 4,10) sono apparsi a Gerusalemme.

Dio ha manifestato il loro cuore e il fuoco del Suo giudizio non fa restare la loro falsa pietà.

La corruzione ha raggiunto persino i nazareni, che volevano distinguersi per condotta “Non si riconoscono più per le vie” (Lam 4,8).

Quando però è chiaro che nulla può più venire in aiuto è il momento per Dio d’intervenire e liberare.

- **Capitolo V**, un appello alla misericordia divina.

Il popolo constata tristemente la propria desolazione.

Non solo i padri (Lam 5,7) loro stessi hanno peccato.

E’ il momento della presa di coscienza del peccato collettivo.

Quali errori avessero compiuti i giudei sono chiari in 2° Cronache capitolo 36:
“Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme. Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece marciare contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per gli anziani e per le persone canute. Il Signore mise tutti nelle sue mani. Quegli portò in Babilonia tutti gli oggetti del tempio, grandi e piccoli, i tesori del tempio e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutte le sue case più eleganti. Il re deportò in Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore, predetta per bocca di Geremia: Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni.” (2 Cr 36,14-21)

Lo stesso profeta Geremia nel suo libro scrive: *“Tu riferirai questa parola: I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale. Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare. Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza ed ecco il terrore! Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi. Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa piovere? O forse i cieli mandan rovesci da sé? Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio? In te abbiamo fiducia, perché tu hai fatto tutte queste cose”*. (Ger 14,17-22)

In definitiva, quale è il succo del rotoletto delle Lamentazioni?
La risposta sta nella parola con cui inizia.

Quella megillah, infatti, è detta in ebraico **‘eikah ה כ י א** “Ah! Come!”, “Come è possibile”, perché quelle sono le lettere con cui inizia.

E' come un grido di sorpresa, la constatazione di un evento ritenuto impossibile: *“Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo.”* (Lam 1,1), cioè, come è possibile che sia accaduto?

Quelle stesse quattro lettere si trovano nella Torah, precisamente nel Deuteronomio quando Mosè esclama: *“Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti?”* (Deut 1,12)

Quando così esclama Mosè?

Ce lo dice il 1° versetto del capitolo 1 dello stesso Deuteronomio (1,1): *“Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nella valle dell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Cazerot e Di-Zaab.”*

Il libro del Deuteronomio, quinto libro del Pentateuco, è detto anche Debarim, le Parole, come fosse una tradizione orale portata in scrittura, cioè una *“Mishnè Torah”*, “ripetizione della Torah”, commentata dallo stesso Mosè.

Tale libro riporta i discorsi nelle cinque settimane da Rosh Hodesh Shevat al 7 di Adar, giorno della morte (TB Kiddushin 38a) di Mosè.

In tali discorsi Mosè stesso spiega la Torah e per gli ebrei diviene Rabbenu, vale a dire nostro Maestro.

Ora, per chi conosce un poco la Torah, ciascuna delle località indicate in quel primo versetto porta a ricordare posti ove vi fu qualche rivolta del popolo, come interpretano vari commentatori in armonia al Targum Onkelos, vale a dire:

- **deserto** pare ricordare quanto avvenne nel deserto di Zin, dopo l'uscita dall'Egitto ove il popolo sostiene che l'hanno portato lì a morire (Es 16,1-3);
- **Araba** come pianura ove si lasciarono sedurre dalle Madianite (Nm 25, 1-9);
- **Suf**, quello che tradizionalmente si chiama Mar Rosso dove stretti dagli Egiziani e il Mare parimenti senza fede si lamentarono dicendo che se dovevano morire c'erano abbastanza sepolcri anche in Egitto (Es 14,11);
- **Tofel** (da calunnia) e Laban (bianco) portano alla protesta per la manna (Es 16,34);
- **Cazerot**, luogo dove per alcuni ci fu la rivolta di Core (Num 16);
- **Di-Zaab** (oro quanto basta) si riferirebbe all'episodio del vitello d'oro (Es 32).

Mentre si è abituate a sentire i rimproveri di Mosè al popolo dopo che ha per qualche motivo sbagliato qui nel Deuteronomio, appunto da buon maestro, inizia con un rimprovero preventivo.

Mosè in quel primo discorso nel Deuteronomio non ha bisogno di ricordare gli errori del popolo, ben noti a tutti gli astanti, ma fa un discorso preventivo per le generazioni future per metterle in guardia.

L'unica ricetta e difesa che resta per l'ebreo, quando sbaglia come popolo e/o come singolo, è appunto tornare ad un nuovo studio applicativo integrale della Torah, come di fatto è il Deuteronomio.

La parola **'eikah ה כ י א**, oltre che all'inizio delle Lamentazioni (Lam1,1) e in varie altre parti dello stesso rotolo (Lam 2,1; 4,1; 4,2) , è usata in Isaia (1,21): "*Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini.*"

Anche lì è impiegata per un rimprovero veramente profetico perché prepara l'evento della caduta del Tempio lamentato appunto dalle Lamentazioni.

Perché decriptare le Lamentazioni

Il primo, il secondo e il quarto capitolo del rotoletto delle Lamentazioni sono alfabetici, cioè sono costituiti:

- da 22 versetti pari al numero delle lettere dell'alfabeto ebraico;
- ciascun versetto inizia con una parola la cui prima lettera segue la sequenza di quel alfabeto.

Anche il terzo capitolo, che è una lamentazione funebre individuale, è alfabetico, ma con 66 versetti; cioè la prima lettera che ritma la sequenza alfabetica è ogni 3 versetti.

Il quinto capitolo, pur non essendo alfabetico contiene egualmente 22 versetti ed è una lamentazione funebre collettiva.

In definitiva i versetti complessivi sono 154 così simmetricamente distribuiti.

$$22 + 22 + 3 \times 22 + 22 + 22$$

Sono evidentemente voluti:

- il riferimento al n° 7, infatti il numero 22 è ripetuto 7 volte, $7 \times 22 = 154$, che ricorda il candelabro;
- il particolare riferimento all'alfabeto ed ai numeri delle lettere che lo compongono.

Questo ultimo perseguito proposito letterario è una voluta traccia della presenza di pagine segrete a cui si può accedere scrutando opportunamente la criptatura che è stata predisposta.

Le lettere del titolo danno l'intonazione al tema.

Le lettere della parola **ה כ י א**, **'eikah** che abbiamo visto vuol dire "Ah! Come", "Come è possibile" hanno anche altro significato se lette con altra vocalizzazione.

È, infatti, da ricordare che la vocalizzazione nella Bibbia ebraica fu inserita solo nell'evo moderno ed era inesistente nei testi antichi.

Quelle quattro lettere, che sono solo consonanti come tutte le lettere ebraiche, si trovano anche nel libro della Genesi nel versetto in cui nel giardino dell'Eden Dio chiama Adamo dopo il peccato: "*Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei?*".

Precisamente si trovano in quel "Dove sei?" che si legge **'aioekah**.

Dio perciò di fatto ad Adamo dice assieme: Dove sei? Com'è possibile?

Le Lamentazioni così si domandano e tu uomo perfetto l'uomo nuovo nato nel paradiso terrestre di Gerusalemme, formato dal tuo Signore, "Dove eri? Com'è stato possibile!

Per questo motivo la tradizione ebraica ritiene che Dio abbia recitato il libro delle Lamentazioni per il peccato di Adamo per la cacciata dal Paradiso terrestre oltre che per la distruzione di Gerusalemme. (Ved. "**Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico**" pdf in <http://Bibbiaweb.net/verita.htm>)

E' sempre lo stesso peccato che si ripete, il nemico delle origini si è ripresentato.

Dopo questi pensieri vado a fare alcune letture delle singole lettere con i criteri dei loro significati come ideogrammi.

Quelle quattro lettere paiono essere:

- constatazione relativa ad Adamo che ha perso l'originaria luce: "Inizia א ad essere י spento (ה)ה כ";

- una profezia "Avrai guai י א per la rettitudine כ uscita ה".

A questo punto ricordo alcuni pensieri che legano quel istante fatidico dell'idea sull'uomo perfetto e lo scontro con la realtà della tentazione non vinta in:

- "Il vestito d'Adamo" www.bibbiaweb.net/lett045a.htm ;

- "La durata della creazione" www.bibbiaweb.net/lett006a.htm ;

- "L'Incarnazione sotto il "velo" di Mosè" in www.bibbiaweb.net/codice.htm , articolo in pdf .

In quel preciso momento della Genesi partì il piano di Dio per il recupero di Adamo e scattò:

- la trappola del tempo che implica una possibilità di conversione e un limite al male che non uscirà vivo dal tempo;

- l'idea della incarnazione per la salvezza dell'uomo.

In Is 1,21 - citato nel precedente paragrafo perché riporta le lettere ה כ י א (versetto di cui ho presentato la decriptazione assieme all'intero capitolo 1° di Isaia in www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm "Tentazioni del figlio di Adamo, figlio di Dio, il

Carpentiere") quelle lettere hanno il significato "L'Unigenito א è י così כ al mondo ה", infatti, per Lui "dell'Unico א ci risarà י la rettitudine כ al mondo ה."

Per tutto quanto sopra viene la curiosità di scoprire la seconda pagina delle Lamentazioni ove spicca il capitolo 3, il centrale, sottolineato dalla precisa volontà di indicare in successione quale acrostico le singole lettere dell'alfabeto all'inizio di ogni 3 versetti, capitolo che tratta del perdurare costante dell'amore di Dio nonostante tutto e rivela un'architettura unitaria dell'intero rotolo.

Ho provato a saggiare con decriptazione qualche versetto di quei cinque capitoli e mi sono imbattuto in questi due che presento da esempio.

Lam 4,15 "Scostatevi! Un impuro!, si gridava per loro. Scostatevi! Non toccate! Fuggivano e andavano randagi tra le genti, non potevano trovare dimora."

ס ו ר ו ט מ א ק ר א ו ל מ ו ס ו ר ו א ל ת ג ע ו כ י נ צ ו
ג מ נ ע ו א מ ר ו ב ג ו י מ ל א י ו ס פ ו ל ג ו ר

"In pienezza ס si portò ו in un corpo ר, portò ו il cuore ט in un vivente מ l'Unico א, versò ק in un corpo ר l'Unigenito א e ו il Potente ל in vita מ si portò ו per la

rimozione **ו** **ס** **ו** portare **ו** al primo **א** serpente **ל**. Per finire **ת** nel cammino **ג** il peccare (ה) **ו** **ע** la rettitudine **כ** fu **י** dall'angelo **נ** **ג** **ז** (tra il lordume **צ** **נ**) a portare **ו**. In cammino **ג** per ricusarlo **נ** **נ** **ע** si portò **ו**. L'Unigenito **א** a vivere **נ** nel corpo **ר** si recò **ו** dentro **ב** il corpo (ה) **י** **ג** **ו** della matrice **ב** guizzò **ל** da primogenito **א**, da Giuseppe **פ** **ס** **פ** **ו** si portò **ו** il Potente **ל** a soggiornare **ר** **ג** **ו** **ר**.”

Lam 4,17 "Ancora si consumavano i nostri occhi, in cerca di un vano soccorso. Dal nostro osservatorio scrutavamo verso una nazione che non poteva salvarci."

**עו דינה תכל ינה ע יניו אל עזרתנו הבל
בצפיתנו צפינו אל גוי לא יושע**

“Per il peccare (ה) **ו** **ע** il giudizio **נ** **ד** **י** **נ** esce **ה**. Per finire **ת** il maligno **י** **ל** **כ** l'energia **נ** entra **ה** in azione **ע**. E' **י** lamenti **נ** **י** a portargli **ו**. Dio **ל** **א** duramente **ז** **ע**, col corpo **ר** dal drago **נ** **ת** si porta **ו**; nel mondo **ה** dentro **ב** un cuore **ב** **ל** **ב** scende **צ** il Verbo **פ**. Fu **י** alla fine **ת** ad abitare (ה) **נ** **ו** **ג** **ז**. Con la bocca **פ** sarà **י** a rifiutare **א** **נ** **ו** il serpente **ל**. In cammino **ג** gli porta **ו** ad esistere **י** il rifiuto **א** **ל** **א** **ל** **י** **ו** **ש** **ע**.”

Ho allora provveduto alla decriptazione lettera per lettera di quei cinque capitoli. Riporto perciò per ciascun capitolo il testo C.E.I. e la decriptazione tutta di seguito.

Lamentazioni 1

Testo C.E.I.

1 Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo. **2** Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici. **3** Giuda è emigrato per la miseria e la dura schiavitù. Egli abita in mezzo alle nazioni, senza trovare riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto fra le angosce. **4** Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza. **5** I suoi avversari sono i suoi padroni, i suoi nemici sono felici, perché il Signore l'ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù, sospinti dal nemico. **6** Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore; i suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. **7** Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico; ricorda quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. **8** Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro. **9** La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; essa è caduta in modo sorprendente e ora nessuno la consola. Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa. **10** L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea. **11** Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più

preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! **12** Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente. **13** Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. **14** S'è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo ed ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi. **15** Ha ripudiato tutti i miei prodi il Signore in mezzo a me. Egli ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato come uva nel tino la vergine figlia di Giuda. **16** Per tali cose io piango, dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso. **17** Sion protende le mani, nessuno la consola. Il Signore ha inviato contro Giacobbe i suoi nemici da tutte le parti. Gerusalemme è divenuta come panno immondo in mezzo a loro. **18** Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. **19** Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. **20** Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, il mio cuore è sconvolto dentro di me, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c'è la morte. **21** Senti come sospiro, nessuno mi consola. Tutti i miei nemici han saputo della mia sventura, ne hanno gioito, perché tu hai fatto ciò. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! **22** Ti sia presente tutta la loro malvagità e trattali duramente come hai trattato me, a causa di tutte le mie prevaricazioni. Molti sono infatti i miei sospiri e il mio cuore si consuma.

DECRIPTAZIONE

Lam 1,1 Dell'Unico fu la rettitudine al mondo ad abitare, entrò in una casa, per amore entrò in azione, fu in un corpo, dal corpo di una figlia fu alla vista, da Madre uscì, fu finalmente al mondo. Così di Dio in un vivente l'energia entrò, un corpo per casa finalmente fu, dentro in cammino si portò, fu per i viventi la luce in un corpo ad indicare. Fu ad abitare dai viventi per la contesa portare a finire, dal mondo sarà alla fine ad uscire il serpente distrutto...

Lam 1,2 ...il pianto porterà a finire. Dentro così nel mondo in una casa di notte entrò, si portò nel sangue nel tempo, uscì dall'alto il Potente, dall'esistenza annullerà il serpente, uscirà dai viventi dell'angelo il veleno. Per i viventi nella prigione entrò dentro, sarà ad uscire da tutti il male, sarà ad uscire l'empio, lo porterà da casa fuori. Al mondo fu a portarsi il Potente, uscì dal serpente nemico che è nei viventi.

Lam 1,3 A rivelarsi finalmente uscì in Giuda, per amore fu a portarsi dai viventi, nel corpo dentro per servire entrò, al mondo fu un uomo. (Considerato che) dentro al mondo la perfidia è nei viventi per il serpente che alle origini a vivere scese, l'Unigenito entrò in un vivente ad abitare da amo per il serpente col corpo. L'obbrobrio entrato nel mondo bruciato sarà. L'orgoglio che dentro c'è per l'angelo uscirà dai viventi con la tribolazione che c'è della vita.

Lam 1,4 Per aiutare in un corpo la rettitudine fu, giù fu a portarsi dagli angeli, per il Padre del serpente porterà a finire nei viventi la corruzione, dentro l'Unigenito fu tra i viventi, si portò in vista degli oppressi dal serpente col fuoco in azione, col corpo fu al mondo, simile ad un vivente in vita sarà per ucciderlo.

Un angelo fu al mondo inviato, dell'Unigenito l'energia della vita fu nella Madre vergine il segno ad esistere, uscì un figlio al termine, si portò fuori, fu a ad iniziare a vivere col corpo il Potente al mondo.

Lam 1,5 Nel mondo fu a recarsi dal nemico. Fu ad uscire del serpente alla vista. La luce dell'Unico fu in una casa ad esistere. Al mondo per ardere il serpente recò la rettitudine nell'esistenza. Fu la calamità per la perversità in cammino ad uscire, in azione dal serpente col corpo a casa del ribelle fu ad entrare, in un bambino fu ad uscire, al mondo in cammino si portò, alla prigione del serpente il Verbo inviato fu giù col corpo.

Lam 1,6 E fu giù veramente, in una casa indicò di scendere, fu a portarsi per uccidere il serpente dal mondo, per aiutare in un corpo entrò, fuori fu a portarsi il Principe. Fu nel mondo così il cerbiatto (del Cantico dei Cantici, che vive sui monti dell'Ermon), fu in pienezza dai viventi a scendere, desidera vivere dalla compagna, e sarà in cammino a portarla a casa. Annulerà il vigore del serpente, di persona fu col corpo a portarsi per sbarrarne il soffio.

Lam 1,7 In un puro corpo uscì, fu un povero il Potente a vivere nei giorni, a rispondere fu alla perversità dell'essere ribelle portando un aiuto ad esistere nel mondo, della rettitudine la potenza in un vivente chiuse, in un vestito fu ad uscire, da una donna dal corpo al mondo fu a portarsi a vivere, fu da una madre ad essere versato nel sangue. Dentro l'energia col soffio potente agì nella madre, entrò dentro la forza, per aiutare giù col corpo si portò per annullare il peccare, colpirà col corpo il serpente nel mondo. Fuori alla vista si portò, uscì dal nemico, fu per liberare dalla prigione, una fune dall'alto per i viventi di sabato uscì.

Lam 1,8 In prigione per spazzare il peccatore entrò, fu nel corpo a recare il fuoco potente ai viventi dall'alto della rettitudine per finire l'angelo con forte mano. Entrato nel mondo fu per (far) finire fuori la vergogna con la rettitudine da sola, fu ad entrare per (far) uscire da questo con forza il serpente. Portò al mondo l'esistenza in un corpo, lo desidera al nemico portarsi, la testa uscì in cammino dei viventi, il mondo fu dell'Unigenito abitazione, per guidarli si portò per il ritorno dei fratelli, li riporterà col corpo.

Lam 1,9 Il cuore in un vivente dell'Unigenito finalmente entrò dentro, la Luce si portò del Potente ad essere al mondo, la potenza iniziò di Questi colla purezza in un corpo ad entrare, dai fratelli dai corpi sarà completamente la perversità a finire, caccerà in fuga il serpente, guai da un vivente per annullarlo gli vivranno, all'angelo il veleno per i viventi del Potente uscirà alla vista, il Signore venne (da) mansueto, saranno (però) bruciature ad uscire in cammino, a bloccare sarà il serpente nemico.

Lam 1,10 Fu dall'essere impuro il Verbo nel corpo per bruciarlo. Giù nel corpo dall'alto la rettitudine al serpente da piaga in un vivente per sbarrarlo fu al mondo, la rettitudine fu in un corpo a venire in cammino, a portarsi fu in un vivente dentro, l'Unigenito portò in un vivente il santuario, uscì l'Unigenito dal serpente per portargli ad esistere la fine, uscì il 'no' ad essergli dentro dall'Unico portato da dentro l'assemblea (celeste) in cammino.

Lam 1,11 Così dal serpente in azione a vivere uscì. Inviato per incontrarlo in vita dalla Madre a casa visse versato in dono ai viventi, per la guerra dall'angelo alla fine abitò, Vive nella prigione dei viventi e per aiutarli fu ad entrare in un vivente, dentro dell'Unico la perfezione accese, fu dentro l'anima in un corpo l'Unigenito ad esistere. (Al serpente) recò la calamità dentro ad esistere, in un cuore entrò della rettitudine la forza, ad entrare fu nell'esistenza, finalmente fu a colpire con forza il potente serpente nel mondo.

Lam 1,12 Al serpente recò l'Unigenito la maledizione, fu la rettitudine una piaga del Potente, dagli Ebrei fu per le vie del mondo, in una casa fu il Cuore portato e dai corpi desidera iniziare a strappar via la piaga che alle origini si portò dentro ad abitare col dolore, fu ad iniziare a bruciare il male portato dal potente serpente. Il serpente sarà dall'Unigenito bruciato dai corpi, uscirà bastonato nel cammino. Nel mondo il Signore dentro un giorno a chiudere in un corpo porterà l'energia, dell'Unico il Verbo si porterà.

Lam 1,13 I viventi dall'essere ribelle si porta a liberare, del serpente alla prigione l'Unigenito nel settimo (giorno) giù tra gli uomini fu a portarsi, fu in un corpo sbarrarsi, dall'angelo uscirà il Verbo, dai corpi lo sradicherà completamente. Il Potente col corpo si rivelò, fu al mondo la luce, furono su una casa gli angeli, furono l'Unigenito ad annunciare con i canti, indicarono che inviata degli angeli era la luce a vivere dai viventi nel mondo, che dalla sposa si era portato a vivere, l'aiuto le reca nel mondo.

Lam 1,14 Gli angeli a chi veglia dall'alto parlarono di rivolgere lo sguardo a chi era nella casa, furono alla porta a portarli, fu la luce indicazione per le menti che a spirare il serpente (il Verbo) porterà. Dall'alto giù si portò l'Unigenito, in un corpo fu ad entrare, della rettitudine il dono fu nel cammino della vita, inviata completamente l'energia degli angeli fu dal Signore, dentro fu per sbarrare con forza il negativo, l'Unigenito porterà per tutti il risorgere.

Lam1,15 Nel buco del serpente entrò, nel carcere dentro lanciato fu dalla nube il frutto, al freddo in una casa fu a versarsi alla vista dall'alto, fu ai viventi portata dall'Eterno una potente luce, il Figlio dentro annunciò che nel corpo era del cammino ad indicare la via. Il Signore fu a guizzare da vergine, dall'arca fu ad uscire per portarsi ad aiutare nel mondo.

Lam 1,16 Dall'alto la maledizione dell'Unico all'angelo gli fu a casa portata, la rettitudine fu ad uscire, alle rovine inviata fu, fu al mondo in vita, fu in Madre retta ad essere nel corpo. Dal nascosto si versò in vita, per i viventi inviato fu in vita per il pentimento. Per liberarli fu a casa dell'angelo superbo. Fu al mondo, fu a portarsi il figlio, fu a sorgere in vita, vive la forza della piaga che sarà a crescere per il nemico.

Lam1,17 Il Verbo col corpo alla luce uscì, scende la Colomba in una casa, fu la mano forte ad uscire per annullare dai viventi per compassione il serpente dal mondo. Giù si portò nel mondo il Signore, per il serpente sarà la fine, nel buco gli fu ad abitare, fu a portarsi nelle angustie, fu a portato nel mondo ad essere in croce in campo aperto a Gerusalemme, il serpente lo scacciò da casa, l'opresse, fu ad uscire dalla vita.

Lam 1,18 Giù per aiutare fu a versarsi nel mondo Lui il Signore. Così fu che il Verbo fu a portarsi nel mondo a vivere nel corpo. Fu finalmente ad essere alla luce da un seno portato, bello dalla sposa si vide in vita, fu dalla Madre portato alla vista, da matrice retta frutto fu, da una vergine a cui l'indicazione fu portata a casa con l'annuncio che nel corpo le sarebbe entrato il Potente che in modo retto si portò dentro in schiavitù.

Lam 1,19 Si versò nel corpo, a venire fu perché amava con forza chi al mondo vive. Partorito dalla Madre si portò dagli angeli all'esistenza, la rettitudine uscì, l'energia fu a portare, da Questa si versò il frutto dentro una città (mentre) in cammino si portava, si vide portarlo così ad esistere, in una casa lo versò alla luce, portò dell'Unico la perfezione in vita e recò ad esistere il dono, dentro portò a venire l'anima dei viventi.

Lam 1,20 Col corpo l'Unigenito uscì, il Signore un vaso formò, la (Sua) potenza fu nel seno la forza a chiudere, l'essere ribelle fu in un viventi ad essere vinto,

entrò il soffio della rettitudine nel cuore, dentro nell'intimo fu la rettitudine ad esistere, la vita dell'alto nel corpo fu, il segno fu per i viventi nelle strade, alla luce dalla sposa uscì in una grotta dentro abitò da casa, fu all'oppressione, alla morte.

Lam 1,21 A sorgere da un seno si portò la rettitudine, fu per l'angelo incontrare si chiuse nel mondo 'lo sono' per annullarlo dai viventi, per guidare i viventi il Potente fu nella prigione, fu dentro ad esistere la luce in vita, nella pelle nel tempo fu. Sorse in un simile la rettitudine nell'esistenza, venne ad operare, fu ad indicare al mondo che dentro veniva, così ai viventi gli angeli furono a portarsi, che era uscito, che si era portato il giorno decretato indicavano.

Lam 1,22 Al tempo (segno) l'Unigenito dalla sposa compagna pura guizzò di persona. Fu così portato un fanciullo perché riportasse con la rettitudine la felicità (onde) l'iniquità del serpente finisse. Con potenza spazzerà dal cammino il superbo che rovine con bruciature numerose porterà alla fine dell'incontro. Strappato via sarà, lo porterà nei cuori ad essere sbarrato, bastonato sarà.

Lamentazioni 2

Testo C.E.I.

1 Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore. **2** Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi. **3** Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno. **4** Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco. **5** Il Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio. **6** Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti. **7** Il Signore ha abbandonato il suo altare, ha rigettato il suo santuario; ha consegnato in balia del nemico le mura delle sue fortezze. Essi alzarono grida nel tempio del Signore quasi fosse un giorno di festa. **8** Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion; egli ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo; ambedue sono in rovina. **9** Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore. **10** Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. **11** Si son consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo; mentre vien meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. **12** Alle loro madri dicevano: Dov'è il grano e il vino? Intanto venivan meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri. **13** Con che cosa ti metterò a confronto? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? Che cosa eguaglierò a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina; chi potrà guarirti? **14** I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua

sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni. **15** Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: È questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra? **16** Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano e digrignano i denti, dicono: L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo. **17** Il Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha dato modo al nemico di gioire di te, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari. **18** Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fa scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio. **19** Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada. **20** Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! **21** Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà. **22** Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico.

DECRIPTAZIONE

Lam 2,1 Con l'Unigenito fu la rettitudine ad uscire, fu sentita essere nel pianto, dell'Unico il Verbo la portò, il Signore fu a venire da una figlia di Sion al mondo, la Luce del Potente fu così in vita, il Nome fu un uomo col volto. La luce fu luminosa alla vista, al serpente portò il rifiuto, in un maschio entrò nel sangue, nel corpo si rivelò, fu a portarsi in terra dentro fu a portato dalla Madre un primogenito di qua.

Lam 2,2 Dentro una gola del Signore fu il 'No', per perdonare venne tutti, inviato dall'Unico portò il segno, fu visto da un ventre uscire, un corpo riempì, in una casa di ebrei l'indicazione portò in vita scese per la lite, alla fine in Giuda uscì, in cammino per aiutare in terra nella prigione del serpente, perché dai viventi dal cammino uscisse e la risurrezione dei corpi fosse nel mondo.

Lam 2,3 Corre la conoscenza che dentro una grotta è l'Unigenito sgorgato, potenti si versano canti, è una luce alla vista, dal Potente uscita la luce è sulla casa, l'Unico annuncia che col corpo nei giorni abita in un vivente di persona si è dal nemico portato, è per il pregare nel corpo, dentro è con astuzia, così in un donna la fiamma entrò l'Unigenito, dalla sposa per il cambiamento fu a casa.

Lam 2,4 Abitò la rettitudine nella paglia in mezzo, l'Unico portò all'esistenza il Figlio giù in una casa, dalla destra si portò giù nel corpo e fu ad uscire col corpo in cammino, della sposa-Madre (di tutti i viventi) invaghito è, in azione è inviato da casa dell'Unico al mondo il cuore, in una casa scese la Colomba dalla serva, retta Donna si chiuse, in un uomo si portò.

Lam 2,5 Entrato è nel mondo l'Unigenito, giudicato sarà dalla rettitudine il nemico, distrutto sarà dal fuoco dai corpi il primo serpente, che dentro con potenza agisce in tutti dalle origini, da verme vi abita completamente. Fu ad entrare la corruzione nei viventi, al fango i corpi fu a portare e fu nei corpi dentro da casa ad abitare, completa fu la perversità sbarrata, uscì del tutto dall'Unico l'angelo fu ad uscire si portò da 'lo sono' fuori.

Lam 2,6 E fu a chiudere nei viventi la pienezza della rettitudine del giardino, a vagare li portò, al sepolcro i viventi dall'eternità li portò, bruciò il vigore, fu la

perversità al fango con forza portati, l'angelo nei viventi portò in azione l'essere impuro e li bruciò dentro completamente, e fu da abitacolo a scendergli dentro, questi agì sulle matrici alle origini, di qua re si portò, spense l'energia.

Lam 2,7 Allontanati dal Signore furono i viventi, (ove) questi dentro a chiudersi si portò d'abitacolo, il verme nel santuario si portò, entrò, si chiuse dentro, fu a sbarrarsi il nemico, in prigione portò gli uomini. L'Unigenito nel corpo di un vivente ad abitare alla fine fu ad entrare, per abbattere si portò per la potenza dell'angelo finire, per riabitare dentro al Tempio il Signore la rettitudine fu a riportare nella vita per i viventi ricondurre dall'Eterno.

Lam 2,8 Si chiuse nell'esilio del mondo per portare ad uscire il serpente fuori della fossa, a chiudersi si portò tra gli uomini, da casa alla fine scese, fu a portarsi dall'angelo, inviò il Cuore nel mondo, per abbatterlo gli portò il rifiuto, uscì alla luce, gli fu a casa ad essergli in silenzio per distruggerlo e sarà del Padre lo spavento al serpente a portare, a chiudersi si portò tra i viventi del mondo, fu dall'Uno a portarsi, infiacchito si portò.

Lam 2,9 Il Cuore per le preghiere dentro la terra accese, si vide nel corpo essere al mondo, l'Unico da solo portò alla luce il Figlio da cibo in vita, fuori dal reame portò il principe, fu al mondo ad abitare, in cammino portò ad esistere in un vivente per la prima (volta) la forte energia della Toràh, camminò in vita da profeta, fu ad uscire dal serpente per iniziare la contesa che desiderava si imprigionò, questi portò all'angelo in un vivente una forte calamità.

Lam 2,10 Fu alla luce nel mese dei prodotti (Novembre circa, Marcheswan) in terra, fu nel sangue a portarsi, questi sugli steli (paglia) fu in una casa, scese la colomba dall'alto, si portò alla polvere per agire dal serpente. Alla vista una luce dai viventi uscì, pellegrini si portarono della luce al sorgere dai genitori, alla porta si portarono dei potenti (Magi?) per l'Unigenito che nel corpo scese alla vista, alla luce inviato da una vergine, al tempo che era povera guizzò in vita.

Lam 2,11 Per la sposa si portò dentro al sangue, in azione si portò dagli sviati oppressi, fu a chiudersi dalla madre nel corpo per in vita col corpo portarsi, dal seno fu dall'angelo superbo nella prigione in terra, così da solo per aiutare si portò in esilio col corpo dentro alla fine in vista dei viventi fu in una casa visto bello col volto, un fanciullo si portò da lattante da figlio dal seno portato al termine, al freddo fu del mondo.

Lam 2,12 Il rifiuto da un uomo vivente fu ad iniziare per l'essere ribelle portato dall'Unigenito che fu ad entrare tra i pesci (i prigionieri del Leviatano) ad abitare, fu ad esistere l'energia (il vino) dentro al mondo finalmente, in azione nel cuore del Verbo visse la rettitudine, nella prigione del potente serpente guizzante ad abitare si portò in una indicata città, sulla casa uscì la luce, lo indicarono che sgorgava gli angeli, parlarono che il Nome di Dio in vita si versava, per iniziare della vita la purezza. (Il mondo è il rifugio del Leviatano -personificazione del demonio- che vive nel mare; gli uomini sono suoi schiavi sono come pesci).

Lam 2,13 Tra i viventi entrò l'Unigenito per testimoniare la rettitudine della vita al mondo, da (nuovo Adamo) uomo entrò in cammino uscì da una figlia di Gerusalemme, dalla matrice uscì della Donna. Portò al mondo, la potenza della rettitudine, si recò per incontrare nella prigione i viventi, da una retta vergine nell'arca scese, fu a portare l'energia della rettitudine per affliggere l'essere impuro. Dal serpente la rettitudine sarà a liberare, una benedizione per i viventi sarà, la forza che li guarirà nel cammino.

Lam 2,14 Dall'angelo a casa fu per l'Unigenito ad esistere la rettitudine, nel petto la portò in cammino ai simili, dell'Unico portò il segno da distinguere ed il rifiuto portò dall'alto per il peccato che in tutti entrò. Per bruciare l'esistenza

dentro l'esilio dell'oppressione si portò, fu nella prigione di questi a portarsi in cammino, per liberare dell'Unico portò il segno. La distruzione porterà della vita dell'essere impuro che chiuso è nei viventi.

Lam 2,15 In pienezza il Verbo si versò, si portò dall'alto, fu così della rettitudine soffiata la forza ad un vivente, in una sposa ebrea fu a sbarrarsi nel corpo, rettamente si versò. E portò la forte energia nella pelle, dalla Donna dal seno guizzò dentro, il segno le fu nel corpo, lo portò alla luce. Guizzò dalla Madre fuori, da questa venne fuori di una città in dono il primogenito a vivere col corpo portò così di notte. Tutta la bellezza fu in vita, il giubilare in cammino dal Potente uscì in terra. (Nel Vangelo di Luca gli angeli cantano alleluia)

Lam 2,16 Per salvare portò dall'alto la forza della rettitudine il Verbo, fu ad entrare dei viventi nella prigione, per essere dentro lo fu in modo retto, da chi sperava si portò, fu a chiudersi nel corpo per insidiare l'angelo. L'Unigenito all'essere ribelle porterà la rovina, lo ricuserà con la rettitudine; da questi entrò nel mondo, fu a portarsi per liberare chi sperava che era tra i lamenti, si portò dai viventi giù per incontrarli, e a vedere che li opprimeva si portò.

Lam 2,17 Si vide la Luce dell'esistenza portarsi al mondo da Donna, col corpo Questi visse tra i viventi, in una casa si portò giù l'Unigenito, alla ribellione si portò per il primo rettile portare fuori dai viventi, nei giorni si versò, nel sangue entrò, un corpo riempì, portò il rifiuto con la clemenza e fu il Nome a chiudersi, l'Altissimo fu così dal nemico, partorito fu dalla Madre che lo versò nel corpo, il germoglio ci fu della rettitudine.

Lam 2,18 Giù per l'oppressione potente a casa vivrà dal primo serpente, il Signore sarà a chiudersi, recherà ai viventi nell'arca giù la colomba e il corpo sarà d'aiuto, sarà della rettitudine l'energia racchiusa a nascere, dal seno sarà portato in vita dalla Madre, e di notte uscì. La maledizione completa per il drago il Verbo la porterà a scorrere su un colle afflitto dal serpente in croce, il sangue da dentro il crocifisso si vedrà, sarà (così) inviata la rettitudine.

Lam 2,19 A risorgere fu il corpo per l'energia che c'era dentro di notte riguizzò alla vista col fuoco per il peccare dai corpi portare a finire del superbo, la rettitudine che c'era dentro in vita fu a (far) rivivere il cuore dell'ucciso, dalla tomba di persona rifù il Signore, fu risorto, l'Unigenito, fu da Dio ad essere riportato. Così il soffio dell'esistenza retta l'innalzato inviò col soffio alla luce, uscì in azione, dal cuore portò il soffio, fu con l'acqua da dentro dal corpo, all'oscurità da dentro un corpo di donna, la sposa, dal chiuso la portò giù, la recò dalla croce.

Lam 2,20 Un corpo l'Unigenito all'esistenza portò al mondo, la portò ad uscire da dentro, fu dal cuore fuori perché fosse il peccare del potente serpente a finire con la rettitudine, uscì dall'Unigenito morto, iniziò la sposa con gli apostoli nel mondo il 'cammino', dono per i viventi, porta frutti di vita, fanciulli sono nei cuori, soffia la vita la Madre dell'Unigenito i viventi sono riportati, nel cammino dentro vive la santità del Signore, sono sacerdoti e profeti.

Lam 2,21 Risorto per la rettitudine a casa si riportò con potenza, l'Unigenito col corpo candido si riportò, rialzato fu dalla croce, degli apostoli in azione un corpo portò, puri l'inviò colla Vergine a cui il Crocifisso fu a portare a casa l'annuncio. Al corpo (degli apostoli) fu l'energia soffiata colla potenza, gli eletti da casa uscirono, nel corpo in cammino ai confini dentro furono a portare i viventi, dell'Unigenito soffiano la rettitudine, dai cuori dentro strappano via il serpente, dell'Unico il perdonare indicano.

Lam 2,22 Per il Crocifisso si riversa nei corpi l'originaria rettitudine che è a ricondurre i viventi alla vita portata nell'eternità. Dai viventi nel peregrinare sono

la vita a convertire , è il prodotto dell'Unigenito ad esistere, dentro sono riportati a vivere. Riinizia la parola del Signore, meravigliosi i cuori porta, illumina le menti/teste, è ad aiutare, alla felicità dei fanciulli dallo spavento sono riportate le moltitudini, è finita la forza del nemico che era in tutti i viventi.

Lamentazioni 3

Testo C.E.I.

1 Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. **2** Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. **3** Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. **4** Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. **5** Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. **6** Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da lungo tempo. **7** Mi ha costruito un muro tutto intorno, perché non potessi più uscire; ha reso pesanti le mie catene. **8** Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. **9** Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. **10** Egli era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti. **11** Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. **12** Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. **13** Ha conficcato nei miei fianchi le frecce della sua faretra. **14** Son diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro canzone d'ogni giorno. **15** Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. **16** Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere. **17** Son rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. **18** E dico: È sparita la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore. **19** Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. **20** Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima. **21** Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza. **22** Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; **23** esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà. **24** Mia parte è il Signore - io esclamo - per questo in lui voglio sperare. **25** Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca. **26** È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. **27** È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. **28** Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; **29** cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; **30** porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. **31** Poiché il Signore non rigetta mai...**32** Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia. **33** Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo. **34** Quando schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese, **35** quando falsano i diritti di un uomo in presenza dell'Altissimo, **36** quando fan torto a un altro in una causa, forse non vede il Signore tutto ciò? **37** Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato? **38** Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? **39** Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? **40** Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore. **41** Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli. **42** Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato. **43** Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà. **44** Ti sei avvolto in una nube, così che la supplica non giungesse fino a te. **45** Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli. **46** Han spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici. **47** Terrore e trabocchetto sono la nostra sorte, desolazione e rovina. **48** Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. **49** Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace **50** finché

non guardi e non veda il Signore dal cielo. 51 Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città. 52 Mi han dato la caccia come a un passero coloro che mi son nemici senza ragione. 53 Mi han chiuso vivo nella fossa e han gettato pietre su di me. 54 Son salite le acque fin sopra il mio capo; io dissi: È finita per me. 55 Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. 56 Tu hai udito la mia voce: Non chiudere l'orecchio al mio sfogo. 57 Tu eri vicino quando ti invocavo, hai detto: Non temere! 58 Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. 59 Hai visto, o Signore, il torto che ho patito, difendi il mio diritto! 60 Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me. 61 Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me, 62 i discorsi dei miei oppositori e le loro ostilità contro di me tutto il giorno. 63 Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone. 64 Rendi loro il contraccambio, o Signore, secondo l'opera delle loro mani. 65 Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! 66 Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore.

DECRIPTAZIONE

Lam 3,1-3 Dell'Unigenito gli apostoli furono ad uscire in cammino, un puro corpo iniziarono ad aprire con l'agire, il frutto accesero dentro i cuori, degli ebrei ai confini si portarono. Dell'Unico portano il segno forte gli apostoli nel mondo tra i popoli in cammino, tra le tenebre portate dal serpente riinizia la luce. Dell'Unico la rettitudine dentro è a dimorare nel mondo, scaturita è per l'aiuto recato dalla sposa che la forza ha portato ai viventi.

Lam 3,4-6 Dentro del serpente entrò nella carne la forza, portò il peccare nei corpi, fu ad accendere dentro il male, scese la morte. A casa dell'angelo uscì l'Altissimo, fu a portare la forza, versò col soffio un corpo di donna, dall'appeso uscì. Dentro ai viventi racchiuse il disegno della vita, fuori li porterà risorti, saranno figli in forza della rettitudine, dai morti saranno all'eternità.

Lam 3,7-9 In cammino le generazioni a casa dell'Eterno saranno. Si porterà dal serpente l'Unigenito, l'origine della sozzura uscirà per la rettitudine, dentro sarà giudicato rinchiuso nel fuoco alla fine sarà. In cammino i viventi retti risaranno per l'Unico, da questi in azione a riversare riporterà l'Unigenito risorto, che si recherà in azione per risorgere tutti i morti, del soffio del serpente la fine ci sarà. In cammino generazioni e generazioni così saranno da dentro tratte fuori, sarà il drago finito che era dentro, la fine sarà del peccare.

Lam 3,10-12 Aiutati a casa dell'Unico le moltitudini entreranno, li porterà da Dio a stare/essere l'Unigenito, i corpi saranno ad entrare dentro, dei viventi, dal foro del crocifisso nel corpo saranno a vivere. Le generazioni rette saranno alla pienezza portate col corpo a inebriarsi, saranno dal Verbo alla luce per grazia, saranno nell'ottavo (giorno), saranno simili i viventi al Vivente. Alla porta un corpo retto verserà di risorti il Crocifisso, e lo porterà a stare/essere su, sarà a casa con gli angeli, saranno così i viventi nel cuore col corpo di Dio chiusi a scendere.

Lam 3,13-15 Ad entrare dentro (a casa) saranno del Padre, tutti saranno col Crocefisso, saranno col Figlio, saranno la Donna del Verbo che a completezza l'ha portata. Ad entrare sarà la forza del Crocefisso, saranno risorti dalle tombe dalla voce tutti, agirà nei viventi la forza degli angeli, a scorrere sarà l'energia della purezza, tutti riusciranno, saranno riportati in vita. Entreranno risorti, a casa sarà alla vista il frutto, i viventi col corpo riporterà nel corpo a stare/essere, alla vita partoriti li condurrà dagli angeli; sarà il serpente ad essere umiliato.

Lam 3,16-18 Portati saranno gli stranieri a convertirsi, dalle tombe gli scesi si rialzeranno risorti, da angeli saranno a riuscire retti per il soffio che ci sarà stato

della risurrezione, inviati saranno a casa dell'Unico nel Verbo col corpo ... che portò in croce (quando fu) colpito con energia alla quinta costola dal serpente con un'asta, la vita con il respiro fu ad emettere, risorto fu dalla croce, sarà nel cuore a portarli dentro dal mondo. E l'Unigenito i viventi col corpo dal Padre giudicati su a vivere porterà tutti e l'ammalare finito sarà nei viventi dal Signore.

Lam 3,19-21 Puri dal male angeli saranno nell'esistenza portati a vivere col corpo, sbarrato sarà stato del serpente l'agire; l'angelo, che fuori avrà portato dai corpi, avrà bruciato. Questi arderà, coi corpi tutti puri li porterà, nel corpo li porterà il Crocifisso, risorti saranno stati dalle tombe, in alto saranno inviati, nel Verbo i risorti saranno ad entrare. Con questi viene la Donna a (ri)essere dentro a Dio nel cuore, ha giovato con la rettitudine, ai pascoli la porta a vivere del Potente. (La Donna che uscì dal costato del Cristo, portato a compimento l'incarico, torna in pienezza nel posto da dove fu il seme originato.)

Lam 3,22-24 Per amore (ri)saremo col Signore, così sarà la potenza a rivenire nei viventi ad abitare, la rettitudine sarà stata il serpente a mangiare e con i corpi dalle tombe i viventi sarà a riportare. Nell'Uno li collocherà nel cuore, versate con i corpi saranno le moltitudini che usciranno dall'Unigenito, i viventi porterà angeli completamente retti. Nelle tombe la potenza rovesciata sarà dal Signore, riinizieranno a rivivere i corpi, rientreranno le anime, risaranno rivisti in cammino, l'energia l'Unigenito porterà, le facoltà la potenza riporterà.

Lam 3,25-27 Nei cuori porterà dentro il Signore la potenza che si spera e la potenza l'angelo superbo finirà, le generazioni a risorgere l'energia porterà. Nel cuore li porterà, a casa li condurrà, risaranno vivi, accompagnerà alla porta del Vivente i viventi potenti, tutti risorti portati dal tempo saranno fuori portati dal mondo. Il bene il serpente ha vinto, la rettitudine è stata la forza che li risorgerà, l'Unigenito ha agito nei cuori inviandola, in azione l'ha portata sui corpi che saranno a riportarsi.

Lam 3,28-30 Saranno nel Risorto dentro, a casa per amore li porterà a stare/essere, dalla porta della piaga saranno inviati nel cuore, con potenza in alto saranno portati. Sarà il drago dentro la polvere, il soffio forte della perversità nei corpi che c'era sarà bruciata finalmente, abbattuto lo porterà fuori. Sarà (così) del tutto finita la piaga portata dal serpente nella vita, sarà nel settimo (giorno) da casa il vituperio ad uscire.

Lam 3,31-33 Bruciature con potenti guai colpiranno l'angelo, imprigionerà il serpente per il peccare, perché dall'Unigenito giudicato sarà stato. Così sarà per l'Unigenito dai viventi la perversità dal cammino ad uscire, porterà per misericordia la rettitudine nei corpi, dentro chiuderà in un buco l'essere impuro. Così sarà che il serpente, che dalle origini affliggeva i viventi (essendosi) nei cuori portatosi l'ha portato ad essere afflitto. Entrerà dentro l'energica forza dell'Unigenito; sarà bruciato.

Lam 3,34-36 Il serpente fiaccato verrà, in un (posto) scavato tra lo sterco sarà portato, in prigione in un buco sarà col corpo, sarà per l'Unigenito dai corpi a scendere. Potente entrerà nei cuori per finirlo nei viventi la risurrezione, il soffio nel cuore lo vincerà, lo splendore per l'aiuto del Verbo resisterà, l'Altissimo li ha portati angeli. Il serpente che con l'agire lo portò in croce (quando) in uomo da cibo a casa si portò il Signore sarà ad annullare, dalla vista uscirà.

Lam 3,37-39 In vita sarà da questi a riuscirà l'Unigenito per l'essere ribelle portare alla fine dal mondo, (perché) sarà stato dall'Unico giudicato, sarà l'annullamento giù a portargli nel mondo. Tra i viventi il Verbo risarà, dall'alto sarà a portarsi per ucciderlo, verrà giù l'Unigenito, riuscirà col corpo che si vide portare in croce ed (in cui) gli entrò nel cuore l'asta dentro. Dai viventi a rientrare

sarà per finire la malvagità dell'angelo, dagli uomini in cui chiuso è, scorrerà da dentro il cattivo serpente che il peccato portò.

Lam 3,40-42 Nell'angelo racchiuso il soffio della risurrezione entrerà, per strada sarà l'angelo portato e l'invierà a rinchiudersi in (luogo) scavato, ad entrare porterà un energico fuoco, e dentro entrerà la turba che è la perversità del mondo. L'energia per bruciare il primo serpente a casa il Figlio porterà con la maledizione, della rettitudine soffierà la forza nei viventi, di Dio riinizierà nei cuori il Nome ad essere vivo. Gli angeli col drago (tutti gli angeli che l'hanno seguito) porterà a bruciare col soffio per l'azione dell'energia recata e l'essere ribelle sarà ricusato completamente; uscito il serpente perdonerà tutti.

Lam 3,43-45 In un buco per arderlo alla fine entrerà dentro, l'Unigenito il soffio gli porterà, alla fine lo schiaccerà, di persona si porterà ad ucciderlo del tutto senza pietà lo finirà. La pienezza della rettitudine alla fine entrata dentro agirà, l'angelo finirà, di retti viventi il prodotto (sarà) alla fine per il soffio del serpente uscito. Per la spazzatura che fu a portare la vita l'Unigenito si nel buco, alla fine alla luce fu; in un vivente l'energia portò, si versò nel corpo, dentro per entrare in azione fu dalla Madre.

Lam 3,46-48 Per liberarli si portò dall'alto, dagli angeli si portò il Verbo, fu ad entrare dei viventi nella prigione, fu da casa, fu dagli angeli a portarsi. Il Verbo chiuderà l'essere impuro, col soffio lo strapperà via, dall'esistenza, del serpente l'energia porterà fuori, il fuoco verrà a portare ad entrare con la risurrezione dentro dei corpi. Il Verbo per il serpente in cammino fu in vita fu uomo col corpo, alla conoscenza dell'opprimere fu, dall'alto alla luce dentro un corpo di una figlia del popolo fu.

Lam 3,49-51 In cammino fu il Figlio, in cammino col corpo entrò. E la potenza venne nel sangue al mondo a vivere, l'Unico fu ad inviare al mondo il Verbo, in cammino lo portò al segno (al tempo opportuno). In azione per aiutare sarà la Luce a versarsi, sarà il Verbo a portarsi, e sarà alla vista il Signore dei viventi dal cielo. A sentire forti lamenti da un fanciullo usciranno al serpente, per l'angelo superbo sarà una piaga, del Potente il Figlio si porterà dagli smarriti sarà, col corpo sarà.

Lam 3,52-54 Per cacciare giù l'essere impuro inviata fu la rettitudine, per insidiarlo la portò in un corpo l'Unigenito, fu dentro ad esistere racchiusa l'energia in un vivente. Giù dagli uomini si portò a casa, dentro si portò in un corpo in vita, fu per portare un forte aiuto, l'Unigenito a casa dell'angelo dentro fu. Giù il Verbo si portò, della Madre fu nel seno, guizzò nel corpo di una donna, fu l'Unigenito dall'essere ribelle al segno (tempo) ad esistere inviato per reciderlo completamente dall'esistenza.

Lam 3,55-57 Si versò nel corpo l'Unigenito, il segno ci fu per illuminare i viventi sulla rettitudine; il Signore a vivere dentro si recò in un corpo, in un luogo infimo della terra fu a portare l'indicazione. A versarsi si portò il Potente, fu il Nome nel tempo, Dio indicò che dall'alto che viveva l'Unigenito, questi per uccidere il serpente alla fine si portò a rinchiudersi, a finirlo sarà colla potenza della risurrezione, gli porterà con l'agire la fine dall'esistenza. Al freddo dentro ad una indicata casa fu a portare la Madre il primogenito, versò alla vista la rettitudine dell'Unico per l'essere ribelle finire, di Dio gli indicherà il timore.

Lam 3,58-60 Nel corpo dentro finalmente il Signore fu per la lite, fu dall'angelo superbo ad esistere il Salvatore finalmente di chi vive l'esistenza. In vista fu finalmente al mondo il Signore, per il peccare finire in croce fu sul monte calvo, il cuore aprirà, per liberare il soffio dal cuore sarà. Da profeta fu in croce al

mondo (pur) tutto puro la vita gli finì per le piaghe perché a tramare di finirlo dai viventi il serpente fu.

Lam 3,60-63 Risorto in vita nel tempo dalla tomba guarito, intego il Signore per la rettitudine riguizzò. A viventi dalla tomba la risurrezione a casa indicò, dai viventi innalzato fu. Sul monte calvo dalla croce fu a versare acqua, fu a portarla fuori a scorrere, fu a portare gli apostoli da Madre l'innalzato, era la sposa, fu portata ai viventi. Alla luce da dentro il Crocifisso l'acqua ha portato, versò la Madre, pura uscì, dentro era nel cuore, uscirono dall'Unigenito gli apostoli dalla (parte) destra in cammino furono inviati da segno ai viventi.

Lam 3,64-66 Dal Crocifisso sorse un rivolo, uscì per i viventi in cammino per recidere la forza della perversità, da dentro al seno alla luce uscì, fu per aiutare, fu ad uscire la Madre. Per finire il drago guizzò fuori la Madre, con l'acqua l'inviò in cammino il Crocifisso dal cuore, completa la maledizione per finire con la rettitudine dal serpente uscì tra viventi. Dalla croce per perseguitarlo da dentro l'Unigenito col soffio la portò, il segno della risurrezione in vita fu nel sangue degli uomini racchiuso, indicò che risorto in vita era stato il Signore.

Lamentazioni 4

Testo C.E.I.

1 Ah! come si è annerito l'oro, si è alterato l'oro migliore. Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada. 2 I preziosi figli di Sion, valutati come oro fino, ah! come sono stimati quali vasi di creta, lavoro delle mani di vasaio! 3 Perfino gli sciacalli porgono le mammelle e allattano i loro cuccioli, ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele come gli struzzi nel deserto. 4 La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro. 5 Coloro che si cibavano di leccornie languono lungo le strade; coloro che erano allevati sulla porpora abbracciano letame. 6 Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani. 7 I suoi giovani erano più splendenti della neve, più candidi del latte; avevano il corpo più roseo dei coralli, era zaffiro la loro figura. 8 Ora il loro aspetto s'è fatto più scuro della fuliggine, non si riconoscono più per le strade; si è raggrinzita la loro pelle sulle ossa, è divenuta secca come legno. 9 Sono più fortunati gli uccisi di spada che i morti per fame, che son caduti estenuati per mancanza dei prodotti del campo. 10 Mani di donne, già inclini a pietà, hanno cotto i loro bambini, che sono serviti loro di cibo nel disastro della figlia del mio popolo. Il Signore ha esaurito la sua collera ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta. 12 Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme. 13 Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti. 14 Costoro vagavano come ciechi per le strade, insozzati di sangue, così che non si potevan toccare le loro vesti. 15 Scostatevi! Un impuro!, si gridava per loro. Scostatevi! Non toccate! Fuggivano e andavano randagi tra le genti, non potevano trovare dimora. 16 La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani. 17 Ancora si consumavano i nostri occhi, in cerca di un vano soccorso. Dal nostro osservatorio scrutavamo verso una nazione che non poteva salvarci. 18 Han dato la caccia ai nostri passi, impedendoci di andare per le nostre piazze. Prossima è la nostra fine; son compiuti i nostri giorni! Certo, è arrivata la nostra fine. 19 I nostri inseguitori erano più veloci delle

aquile del cielo; sui monti ci hanno inseguiti, nel deserto ci hanno teso agguati. 20 Il nostro respiro, l'unto del Signore, è stato preso nei loro trabocchetti, lui, di cui dicevamo: Alla sua ombra vivremo fra le nazioni. 21 Esulta pure, gioisci, figlia di Edom, che abiti nella terra di Uz; anche a te arriverà il calice, ti inebrierai ed esporrai la tua nudità. 22 È completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati.

DECRIPTAZIONE

Lam 4,1 Per l'Unigenito fu la rettitudine al mondo, fu a portarla alla vista la Madre, questa ad uscire da dentro fu per cambiare il mondo. La rettitudine dal Crocifisso per i viventi uscì dal cuore, la portò da casa per indicare della risurrezione il segno, con la parola degli apostoli uscì. Il Padre inviò la forza della santità dentro un corpo di Donna, la sposa, ad annunciare scese, la portò dal Crocifisso.

Lam 4,2 Dal Figlio fu giù la colomba diletta, fu la Madre ad uscire per la strada, con l'Unigenito era a vivere a casa, col soffio questa da guaio per la rettitudine uscì per l'angelo. Dalla tomba il risorto a casa si riportò potente, agli apostoli dentro la potenza fu il carpentiere nel seno ad accendere, al mondo da forte aiuto furono ad essere, furono portati per alzare un corpo.

Lam 4,3 In cammino dai morti il Figlio dalla tomba con potenza si rialzò, portò al demonio nel mondo la forza degli apostoli, furono una speranza in cammino, portarono un corpo all'esistenza, inviati da casa (fino) ai confini gli portarono a vivere la forza del rifiuto; così dagli stranieri con la rettitudine furono in azione, gli apostoli furono una madre, dentro i viventi aiutarono colla purezza.

Lam 4,4 In aiuto dentro per abbattere il serpente il Risorto portò gli apostoli, la forza portarono per esseri puri, dell'Unico il vigore della rettitudine portano dentro per sollevare i viventi, per l'Unico un corpo potente fu in vita, il Risorto Unigenito li accompagna nella guerra, con la parola della risurrezione dei corpi annullano il serpente che esce dai viventi.

Lam 4,5 Uscì dell'Unigenito la sposa, fu per i viventi a guizzare la madre dell'Eterno, inviata fu della vita l'anima, la portò dentro ad annunciare i precetti, del Crocifisso al mondo la fede fu tra i viventi ad innalzare, è il verme chiuso dentro a rovesciare e dell'Unigenito risorto il verbo ad indicare portò ai confini.

Lam 4,6 Portò la forza in cammino per liberare dal peccato, a casa dagli sviati viventi fu, coll'acqua dal chiuso del cuore dell'Unigenito in croce dal foro col sangue uscì fuori, col soffio la portò per spegnere con la retta vita, porta un corpo in cammino di fanciulli fratelli, li accompagna dentro il mondo, è ad aiutarli, ne è la Madre.

Lam 4,7 Questa da dentro (da casa) l'ha portata il Nazareno ad essere al mondo per liberare dal serpente, in cammino giù annuncia che con l'acqua dal chiuso del cuore l'Unigenito una simile ha portato, l'albero della vita, dalla Madre del Verbo saranno figli ad essere in vita, in pienezza il Verbo sarà nel corpo, camminerà per questi un corpo puro.

Lam 4,8 Dalla tomba risorto per la rettitudine il **Messia** riportò il corpo, alla fine dall'Unico col corpo in vita per annullare l'angelo cherubino dentro la prigione si riporterà giù e finalmente scenderà a liberare dal peccare dai corpi il mal fare si vedrà scendere, a vivere per i viventi la forza dentro della risurrezione entrerà nell'esistenza, entrerà la rettitudine in azione per sollevarli."

Lam 4,9 Nei cuori la porterà dentro, saranno in vita a riuscire, sarà a portarsi nelle tombe con potenza, il serpente che è racchiuso nei corpi ed i viventi ha ammalato con la potente forza del male dentro brucerà, uscirà dai viventi la

forza e in questi dentro si riporterà la vita, dalla polvere i corpi rivivranno dei morti, l'energia si riporterà dentro e finito il demonio sarà.

Lam 4,10 Sarà il giudizio per i risorti ad esistere, l'essere ribelle racchiuso nei viventi tra i lamenti porterà alla fine; dentro brucerà il serpente e saranno rinati, sarà uscito l'angelo, fuori sarà portato dai cuori, dai corpi si porterà finalmente a guizzare, a vivere si porterà dentro la risurrezione colla purità, dentro in tutti in azione la vita risarà.

Lam 4,11 Della rettitudine la potenza entrerà del Signore, verrà nelle tombe, ai morti porterà la risurrezione, il soffio del vigore nei corpi porterà ed all'angelo con ira porterà bastonate, sarà giù finito dall'Unigenito, nel fuoco dentro giù lo porterà ad abitare, sarà a finire il maligno in una buca, della legge divina la forza gli entrerà.

Lam 4,12 Il rifiuto uscirà per l'Unigenito alla vita che è stata dall'angelo portata, il Re sarà in terra, porterà al maligno un fuoco dentro, la forza segnerà il serpente con bruciature. (Questi che) era dentro dalle origini scenderà dai corpi, l'Unigenito porterà ad essere dentro casa il fuoco al nemico, sarà ai corpi riportata la pace.

Lam 4,13 Nei viventi il peccare venne per l'angelo dentro ad esistere alle origini, fu ad entrare il delitto con l'oppressione, uscirono lamenti dai viventi, bruciò col soffio la rettitudine che era nei viventi dentro, le guerre uscirono col sangue, con insidie ad abbattere fu i viventi.

Lam 4,14 Per l'angelo in azione si portò nella pelle, fu in vita dentro a chiudersi, si portò giù dal drago il liberatore. E dentro il sangue per distruggere fu a portare la rettitudine, al serpente la portò ad esistere in cammino per il peccare dentro il cuore, accese la forza in un vivente.

Lam 4,15 In pienezza si portò in un corpo, portò il cuore in un vivente l'Unico, versò in un corpo l'Unigenito e il Potente in vita si portò per la rimozione portare al primo serpente. Per finire nel cammino il peccare la rettitudine fu dall'angelo giù (tra il lordume) a portare. In cammino per ricusarlo si portò. L'Unigenito a vivere nel corpo si recò dentro il corpo della matrice guizzò da primogenito, da **Giuseppe** si portò il Potente a soggiornare.

Lam 4,16 Di persona fu il Signore nella prigione del serpente, si versò tra i viventi, il rifiuto fu a portare in pienezza; fu soffiata la potenza, entrò dentro ad esistere in un cuore, nella Madre di persona fu la rettitudine ad entrare, fu a vivere la potenza in un uomo e a questa a versare l'energia fu in pienezza, la grazia la abitò.

Lam 4,17 Per il peccare il giudizio esce. Per finire il maligno l'energia entra in azione. E' lamenti a portargli. Dio duramente, col corpo dal drago si porta; nel mondo dentro un cuore scende il Verbo. Fu alla fine ad abitare giù. Con la bocca sarà a rifiutare il serpente. In cammino gli porta ad esistere il rifiuto **Gesù**.

Lam 4,18 Giù dall'essere impuro scese in azione per il giudizio portare da parola scritta in un corpo, si chiuse in una figlia per essere allattato, in un corpo dentro si versò giù ad abitare, in pienezza portò nei giorni l'energia e così sarà a casa l'Unigenito la fine all'angelo a portare.

Lam 4,19 Per abbattere il serpente fu tra i viventi del mondo, fu a recare nel corpo il biasimo per l'angelo. E dai viventi inviato il principe dal cielo dall'alto uscì, partorito fu dalla Madre, libero versò il frutto ai viventi, in mano in una casa si vide col corpo il prodotto dagli angeli portare.

Lam 4,20 Lo Spirito l'Unico soffiò, fu dagli angeli a portarsi, il **Messia** fu ad uscire, portò al mondo l'energia in cammino per aiuto dentro la risurrezione (il

miele) ai viventi finalmente recherà, da una pura Donna dal corpo iniziò a vivere, in un corpo l'energia portò dentro, scese per accompagnare, per guidare dal mondo a casa i popoli.

Lam 4,21 Sorto è per il dono portare della risurrezione, il midollo è dentro finalmente dell'Unico, nei sepolcri sarà a portarla. Di sabato fu dentro la terra, per metterli in salvo camminò dai viventi, dall'alto fu così al segno (tempo) dagli Ebrei, la rettitudine portò in pienezza, il segno luminoso dell'Agnello fu a portare, alla fine finirà il nemico dall'esistenza.

Lam 4,22 Per finire dai viventi la colpa da retto dentro in croce in Sion per il serpente l'Unigenito fu, con un'asta lo forò, fu il soffio a guizzare fuori, a rivelare portò dalla croce la rettitudine, la punizione per il peccatore (l'angelo ribelle) che l'ucciderà, da dentro il Crocifisso Unigenito dal sepolcro in cammino con potenza riuscì, in azione il vigore nel cuore gli rivenne per la forza della rettitudine.

Lamentazioni 5

Testo C.E.I.

1 Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio. 2 La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei. 3 Orfani siam diventati, senza padre; le nostre madri come vedove. 4 L'acqua nostra beviamo per denaro, la nostra legna si acquista a pagamento. 5 Con un giogo sul collo siamo perseguitati siamo sfiniti, non c'è per noi riposo. 6 All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria per saziarci di pane. 7 I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità. 8 Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani. 9 A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane davanti alla spada nel deserto. 10 La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame. 11 Han disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda. 12 I capi sono stati impiccati dalle loro mani, i volti degli anziani non sono stati rispettati. 13 I giovani han girato la mola; i ragazzi son caduti sotto il peso della legna. 14 Gli anziani hanno disertato la porta, i giovani i loro strumenti a corda. 15 La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza. 16 È caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! 17 Per questo è diventato mesto il nostro cuore, per tali cose si sono annebbiati i nostri occhi: 18 perché il monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano. 19 Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione. 20 Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? 21 Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo; rinnova i nostri giorni come in antico, 22 poiché non ci hai rigettati per sempre, né senza limite sei sdegnato contro di noi.

DECRIPTAZIONE

Lam 5,1 Un puro corpo dal Signore di viventi uscì all'esistenza dal serpente abitare, da dentro fu dal cuore portata. Col corpo l'Unigenito riuscì, rivenne dalla tomba guarito, il segno agli apostoli portò.

Lam 5,2 L'energia per infiacchire il drago ha portato cogli apostoli a cui per l'uscito soffio della rettitudine entrò la potenza. Dagli stranieri furono a vivere nelle case, ai confini furono gli apostoli a portarsi, il serpente ad uccidere nei corpi sono nei viventi.

Lam 5,3 Sono del Crocifisso a portare la vita, è ai viventi uscita la forza per l'opprimere portare ad annullare, del Padre la fede sono gli apostoli a portare, con la rettitudine di Dio nei viventi l'angelo portano a finire.

Lam 5,4 A vivere nei giorni gli apostoli portano dentro la rettitudine in pienezza del Verbo, la risurrezione dalla croce sono gli apostoli a recare, del legno sono il frutto, tra i viventi in vita un corpo sono dentro per l'Unigenito portare.

Lam 5,5 Dall'alto i precetti l'Unigenito al corpo invia e l'energia al corpo in aiuto di persona porta, sono nel cammino con l'agire a recare il rifiuto alla perversità dell'angelo, ad indebolirlo gli apostoli si portano.

Lam 5,6 Di viventi su il corpo alla destra alla fine dagli angeli porterà, sarà in aiuto l'Unigenito la risurrezione a portare ai corpi, del serpente brucerà dentro coll'agire il vigore nei viventi.

Lam 5,7 Dal Padre alla fine saranno ad abitare, il peccatore portato ad annullare nei viventi, ad incontrarlo per grazia li porterà, a vista li porterà degli angeli, alla fine saranno ad uscire dalla prova, a casa del Potente cogli apostoli porterà.

Lam 5,8 Si vedrà da solo tra le acque bollenti tra il fuoco il serpente portato dal Figlio e (così) ha liberato annullandone dai viventi la forza nel sangue.

Lam 5,9 Il Figlio soffierà la risurrezione, figli dentro sono di Dio, nelle tombe della vita l'energia porterà, vivi per il soffio inviato risaranno, dalle tombe con i corpi da dentro riusciranno col vestito della purezza.

Lam 5,10 Nella pelle l'energia portata della rettitudine finirà l'angelo e nei corpi ucciderà l'essere ribelle che portano i viventi, di persona sarà a colpire il serpente, l'azione del soffio portato finirà il male dentro.

Lam 5,11 Invierà in dono viventi a casa, su saranno portati, l'invierà a vedere gli angeli e dentro a tutti la potenza nell'arca si vedranno nel corpo essere di lahveh, dalla porta entreranno.

Lam 5,12 Risorti con i corpi saranno i viventi dentro, saranno col sangue angeli completi per la potenza soffiata, inviati saranno per la riversata energia ad essere da vivi il Potente ad incontrare, le generazioni porterà...

Lam 5,13... dentro chiusi recherà nel corpo, saranno i viventi nel cuore. In prigione porterà l'angelo, l'energia del fuoco l'Unigenito gli porterà e l'angelo nemico che era nei viventi dentro si vedrà giù così bruciato per la potenza portata."

Lam 5,14 Questi abatterà l'angelo, nelle acque bollenti infuocate il nemico brucerà dentro, completo porterà dentro l'ardore, nei viventi rivivrà lo splendore, sarà ri - inviata la purezza.

Lam 5,15 Di sabato i viventi simili risorti dal Potente il Figlio porterà, gli angeli del mondo col Verbo tutti dal Padre guizzeranno nel tripudio ad abitare.

Lam 5,16 In luogo elevato guizzanti entreranno nel cuore nel corpo del Crocifisso che si vedrà risorto, come angeli porterà dall'Unico e saranno con gli angeli di Dio ad abitare, retti saranno dal peccato dall'angelo portato.

Lam 5,17 Nell'innalzato questi entreranno, dal mondo saranno ad entrare dalla porta, li porterà ad entrare nel cuore, con gli angeli li porterà in alto da Dio, usciti dalle tombe risorti retti li porta dalle rovine dell'angelo che l'opprimere portò.

Lam 5,18 Innalzerà dal monte Sion il Risorto i risorti, vivi liberati li porterà l'Altissimo in danza, retti a casa li porterà.

Lam 5,19 Verranno col Signore potenti fanciulli dai morti risorti a casa, al trono dell'Unico retti rinati li porterà a saziarsi per abitare.

Lam 5,20 Dal Potente i viventi usciranno, potenti angeli bianchi, tutti luminosi retti per la grazia portata agli sviati questi da figli riporta non (più) indeboliti per i giorni vivranno.

Lam 5,21 Usciti alla luce sono i figli riportati dal Signore, da Dio saranno così riportati, per l'energia ritornata rinnovati saranno i viventi, saranno dagli angeli riportati come allo stato di prima.

Lam 5,22 Così saranno dall'Unico i viventi a vivere con l'Unigenito alla pienezza le centinaia piene tutte ad abitare alla fine in faccia tutti dell'Altissimo con gli angeli portati per l'eternità a vivere nella nube.

Conclusione

Con la suddetta decriptazione delle Lamentazioni, come negli altri casi di decriptazione di interi libri della Bibbia ebraica, che ho presentato nelle varie rubriche del mio sito www.bibbiaweb.net e in quella di "Decriptare la Bibbia" che tengo in www.bibbiaweb.net/lettere.htm, è verificato che ancora una volta quale pagina di secondo livello di un libro inserito nella Bibbia canonica ebraica viene a risultare l'esplicita profezia di un evento: il Messia.

L'intera Bibbia ebraica sotto l'aspetto della decriptazione si presenta così come un diamante, con miriadi di sfaccettature che, colpito dalla luce del Signore, riflette da ogni lato immagini provenienti da quella luce, tutte però convergenti sullo stesso tema, confermando in più modi una attesa che per i cristiani si è iniziata a realizzare con la persona di Gesù di Nazaret, il Messia, che tornerà alla fine dei tempi, atteso dallo stesso ebraismo.

Questi e la sua storia spiccano bene dal risultato dello scrutare ottenuto in ciascun capitolo delle Lamentazioni ove, anche se con varie ripetizioni, si sviluppa lentamente il tema.

Al riguardo, particolarmente esplicito è il capitolo 4 ove si trovano i nomi di Gesù, di Giuseppe e del Messia.

Segnalo che in varie parti è esplicitato l'operato degli apostoli andati ai confini della terra dopo la morte del Giusto.

Ritengo che l'idea sia nata da un'interpretazione in chiave di redenzione della meditata punizione esemplare concretatasi con la 1° distruzione del Tempio.

Da quel disastro ne venne un fatto positivo, la missione dei retti giudei sostenuta negli esili in Assiria e in Babilonia e in tutte le parti del mondo ove si portarono dopo i loro numerosi esili.

Contribuirono così ad illuminare molte genti e coadiuvarono a far penetrare nel mondo l'idea del Dio unico creatore del cielo e della terra.

Analoga situazione si è verificata con la distruzione del 2° Tempio con la diaspora che fu preceduta pochi anni prima dalle prime missioni degli apostoli di Cristo fino ai confini del mondo.

La tradizione ebraica considera che alla venuta del Messia il 9 di Av, giorno di lutto che commemora la distruzione del Tempio, si trasformerà in festa.

a.contipurger@tin.it